

ALADINO GOVONI

Aladino Govoni nacque a Tamara di Copparo (Ferrara) il 17 novembre del 1908, figlio del poeta Corrado Govoni. Laureatosi in scienze economiche e commerciali, assolse gli obblighi di leva come sottotenente di complemento nel 1° Reggimento granatieri a Roma e fu congedato nell'agosto del 1931. Fu richiamato in servizio nel luglio del 1942 con il grado di tenente presso il suo reggimento, che si trovava allora dislocato nei Balcani. Nel marzo del 1943, promosso capitano, fu rimpatriato. Al momento della proclamazione dell'armistizio era in servizio presso i depositi del suo reggimento a Roma. Dopo essersi battuto contro l'occupazione tedesca alla testa di una compagnia di granatieri alla Cecchignola e a Porta San Paolo, riuscì a sottrarsi alla deportazione e si impegnò nel movimento clandestino di "Bandiera Rossa", di cui era membro esecutivo militare, guidando numerose azioni partigiane contro i nazifascisti. Sfuggito per due volte alla cattura, fu infine arrestato il 24 gennaio del 1944. La Gestapo, informata da un sottotenente delle SS italiane, Mauro De Mauro, infiltrato in "Bandiera Rossa", lo sorprese in una latteria di Roma, in via sant' Andrea delle Fratte, con altri quattro dirigenti dell'organizzazione. Processato con i suoi compagni dal Tribunale militare tedesco, fu condannato ai lavori forzati in Germania. Il 24 marzo 1944 venne ucciso nell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Suo padre, Corrado Govoni, che pure aveva evidenziato simpatie per Mussolini, a cui aveva fra l'altro dedicato numerosi "poetici omaggi", salvo poi recare, secondo alcune testimonianze, la pistola d'ordinanza al figlio a Porta San Paolo, pubblicò nel novembre del 1944 il poema "La fossa carnaia ardeatina", veemente e disperato atto di accusa contro tutti i responsabili della morte del figlio, e, successivamente, nel 1946, un'ampia raccolta di liriche, anch'esse tutte dedicate al figlio e alla sua morte, intitolata Aladino. Lamento per mio figlio morto. Aladino Govoni fu insignito della medaglia d'oro al valor militare alla memoria con la seguente motivazione:

"Dopo essersi battuto con slancio e cosciente valore alla Cecchignola ed alla Porta San Paolo

alla testa di una compagnia di granatieri nelle giornate del settembre 1943, partecipava con pronta ed ardimentosa decisione al movimento di liberazione. Si distingueva brillantemente come organizzatore ed animatore, dando, in circostanze particolarmente difficili e nella effettuazione di numerosi colpi di mano, prova sicura di fermezza di animo e di indomito coraggio. Insistentemente e continuamente braccato dalla polizia nazifascista che lo sapeva uno dei più animosi capi della resistenza, rifiutava di allontanarsi dal suo posto di lotta, sia pure temporaneamente. Dopo essere sfuggito due volte alla cattura, tratto finalmente in arresto dalla polizia tedesca e lungamente interrogato e torturato, manteneva fermo ed esemplare contegno nulla rivelando. Sacrificato alla rappresaglia nemica, cadeva per il trionfodegli ideali di libertà e di Patria. Roma, settembre 1943-24 marzo 1944".



ARCHIVIO NAZIONALE CINEMATOGRAFICO DELLA RESISTENZA

via del Carmine 12, Torino

011 4380111 - info@ancr.to.it

A large, light-colored silhouette graphic at the bottom of the page depicts four resistance fighters in various poses, carrying equipment like rifles and packs, set against a light background.

Storie di lotte e di deportazione di Giovanna Boursier, Pier Milanese
(Italia 2002, 71')